

Primo Piano - *Vaticano, ecco la prima enciclica di Papa Leone XIV: "Disarmiamo l'IA e progettiamo sistemi incentrati sulla persona, non sui profitti"*

Roma - 25 mag 2026 (Prima Notizia 24) **Presentato nell'aula del Sinodo il primo documento solenne del pontificato, intitolato "Magnifica humanitas". Il Santo Padre traccia un'analisi drammatica del presente, toccando la svalutazione etica dei conflitti, la gestione securitaria dei flussi migratori e i risvolti alienanti dell'economia digitale sui lavoratori e sui minori.**

Il magistero sociale della Chiesa cattolica si arricchisce di un documento fondamentale, destinato a ridefinire il posizionamento della Santa Sede di fronte alle grandi transizioni tecnologiche, geopolitiche e umanitarie della nostra epoca. All'interno dell'aula del Sinodo è stata ufficialmente presentata "Magnifica humanitas", la prima lettera enciclica siglata da Papa Leone XIV. Nel testo, il Pontefice analizza con severità la crisi dei valori globali e l'allarmante sdoganamento della violenza bellica nelle relazioni di forza internazionali: “Oggi assistiamo a un vero cambio di paradigma nel discorso pubblico e nelle scelte di riarmo, con una preoccupante riabilitazione della guerra come strumento di politica internazionale, mentre vengono erosi proprio quei criteri etici che ne avevano limitato l’uso”. Un quadro che, secondo la visione papale, sta scivolando verso dinamiche anacronistiche e pericolose: “Conflitti regionali che si trascinano nel tempo, escalation di tensioni e minacce incrociate diventano quasi abituali, e riemergono forme di conflitto per espansione territoriale che si credevano superate”. Ad aggravare questa deriva concorre la manipolazione dell'informazione, amplificata dalle nuove architetture di rete: “L’opinione pubblic viene progressivamente orientata e assuefatta da narrazioni mediatiche polarizzanti, spesso amplificate da algoritmi che valorizzano lo scontro e la contrapposizione”. Un capitolo centrale dell'enciclica è interamente consacrato ai grandi movimenti migratori, assunti come vero e proprio termometro della tenuta morale delle nazioni moderne. Per Leone XIV, l'accoglienza non può essere subordinata a logiche di sbarramento e paura: “Un banco di prova decisivo per la giustizia sociale oggi è rappresentato dalla condizione dei migranti, dei rifugiati e di quanti sono costretti a spostarsi a causa della povertà, della violenza, dei cambiamenti climatici e dei disastri ambientali. Il modo in cui una società li tratta mostra se la sua idea di giustizia è guidata dalla paura o dalla fraternità. La giustizia sociale, in questo campo, implica almeno due impegni complementari: da una parte, custodire il diritto alla speranza di chi è costretto a partire, garantendo vie sicure e legali, condizioni di accoglienza dignitose, percorsi reali di integrazione. Dall’altra promuovere anche il diritto a rimanere nella propria terra in pace e sicurezza, affrontando le cause profonde che costringono a migrare, comprese quelle legate alle ingiustizie economiche e alla crisi climatica. Quando questi diritti sono rispettati, le migrazioni possono diventare

un’occasione di incontro e di arricchimento reciproco tra popoli”. L'analisi d'oltretevere si sposta poi sui meccanismi produttivi della rivoluzione informatica e della robotica, ribaltando i toni trionfalistici spesso utilizzati dai colossi della Silicon Valley. Il Papa evidenzia il rischio di una sottomissione dell'uomo alla macchina: “Oggi l’intreccio tra automazione, robotica e intelligenza artificiale sta trasformando rapidamente la struttura stessa del lavoro. Questo porterà, si dice, grandi miglioramenti per tutti. In realtà, i ‘nuovi modi’ di lavorare non sono necessariamente migliori, perché mentre l’Ia promette di dare impulso alla produttività facendosi carico delle mansioni ordinarie, i lavoratori sono spesso costretti ad adattarsi alla velocità e alle richieste delle macchine, piuttosto che siano queste ultime a essere progettate per aiutare chi lavora”. Dietro le promesse di efficienza, l'enciclica scorge dinamiche di controllo e sviluppo alienanti: “Per questo, contrariamente ai benefici dell’Ia che vengono pubblicizzati, gli attuali approcci alla tecnologia possono paradossalmente dequalificare i lavoratori, sottoporli a una sorveglianza automatizzata e relegarli a funzioni rigide e ripetitive”. Un processo che mina l'essenza stessa dell'intraprendenza umana: “La necessità di stare al passo con la tecnologia può erodere il senso della propria capacità di agire da parte dei lavoratori e soffocare le capacità innovative che questi sono chiamati a profondere nel loro lavoro. Occorre progettare sistemi centrati sulla persona e non soltanto sulla prestazione”. Il documento pontificio solleva infine il velo sulle asimmetrie e sulle zone d'ombra della filiera digitale, dove il benessere occidentale si scarica sulle aree più povere del pianeta, sfruttando manodopera sottopagata e, nei casi più drammatici, il lavoro minorile legato all'approvvigionamento dei minerali rari: “Una parte significativa del funzionamento dell’economia digitale si regge sul lavoro silenzioso di milioni di esseri umani, impiegati in attività poco visibili ma essenziali. In molti casi si tratta di giovani, per lo più donne, che lavorano duramente per compensi minimi. A questa fatica invisibile si aggiunge quella, ancora più brutale, dell’estrazione delle risorse necessarie alla produzione dei dispositivi e dei microprocessori su cui poggia l’IA”. Il passaggio più crudo della "Magnifica humanitas" fotografa i danni fisici patiti dai più piccoli nelle miniere: “In alcune regioni del mondo, adolescenti e bambini lavorano in condizioni pericolose nella frantumazione dei materiali da cui si ricavano le terre rare. Corpi segnati, mutilati, consumati perché il flusso del calcolo non si interrompa”. Prevedendo una severa contrazione occupazionale indotta dall'automazione sfrenata, capace di generare spaccature salariali insostenibili, il Santo Padre ribadisce l'assoluta subordinazione dell'economia all'etica e alla difesa del salario: “E' auspicabile che la tecnologia sollevi l’uomo da lavori particolarmente gravosi, ripetitivi o pericolosi e che offra un sostegno intelligente all’attività umana, ma la regola generale deve restare la tutela dei posti di lavoro e del ruolo insostituibile della persona. L’obiettivo di maiores profitti non può giustificare scelte che sacrificano sistematicamente l’occupazione, perché la persona umana è fine e non mezzo, e l’ordine economico deve rimanere sottoposto alla sua dignità e al bene comune”.

(Prima Notizia 24) Lunedì 25 Maggio 2026